

ARIA

La nostra amica era davvero persa. Sperduta nella più importante città umbra, fredda, uggiosa, nebbiosa...lei che veniva da paesi mediterranei, solari e luminosi...

Ma stava bene.

C'era qualcosa che le dava la forza di andare avanti.

I paesaggi erano così diversi...

I sapori e gli odori erano così diversi...

La nostalgia, l'angoscia e la paura avrebbero dovuto fare parte integrante di lei. Ma non era così. Stranamente aveva raggiunto un insolito equilibrio.

Quell'equilibrio tanto sospirato...

Andrea era un ragazzo molto diverso dai tipi di cui si invaghiva generalmente

Aria. Lei aveva sempre desiderato ragazzi virili, spavaldi, dongiovanni; con la speranza di trovare quel pò di dolcezza e sensibilità che è spesso dentro di noi nascosta.

Andrea, invece, era dolce già im apparenza, ma era anche carino, simpatico e sempre allegro.

Aria voleva solo essere felice.

Lei sapeva che ognuno di noi porta con sé il proprio carico di dolore e di delusione. Ma a lei, il suo, pesava particolarmente.

Il suo primo, vero, grande Amore fu la Danza. Era lì lì per coronare il suo sogno. Ma problemi di natura logistica, che si concretavano nella sua struttura fisica, non permisero che ciò accadesse. Così dopo due anno di dura -ma con tutto il suo cuore- vita accademica, abbandonò il suo sogno, tornando definitivamente alla vita di una comune mortale, lasciando la condizione mentale elitaria tipica del mondo artistico.

Trascorsero così, tranquillamente, due lunghi anni. Aria visse la sua vita come chiunque ha fatto durante il liceo: uscendo con il suo gruppo di amici, divertendosi, anche, qualche volta; studiando, leggendo e domandandosi sulle solite questioni esistenziali e, dopo varie ricerche, approdando alle definizioni pascaliane!

"Cosa siamo noi di fronte all'infinito? Perché siamo collocati qui piuttosto che altrove? Perché ci è dato da vivere questa piccola frazione di tempo, e non un'altra dell'infinito passato o dell'infinito futuro? Non conosco questi pensieri nè la mente che li medita! L'unica cosa che so è che dobbiamo presto morire! Questa stassa morte che ignoro più di ogni altra cosa!"

Due anni, insomma, trascorsi senza lode e senza infamia.

Giunse, però, un giorno tristissimo, più triste di ogni altra cosa, per la nostra già vecchia -pur se ancora nel pieno dei suoi anni- amica. Sua nonna se n'era andata per sempre! La sua adorata nonna l'aveva lasciata. Non le avrebbe mai più dato uno solo dei suoi saggi consigli! Era il secondo giorno di un freddissimo febbraio.

Furono mesi -quelli seguenti- tremendi. Ogni sera le lacrime le rigavano il viso, sul quale si leggeva un'espressione di rammarico e al contempo di accettazione e di rassegnazione.

Tuttavia, come si suol dire, il tempo aggiusta le cose.

Aria riuscì a governare il suo dolore, anche se spesso tornava a galla.

Compì il suo diciottesimo compleanno; come tutti gli adolescenti ebbe anche qualche infatuazione, finita poi nel dimenticatoio della memoria.

Adesso frequentava l'università. Aveva scelto l'unico corso italiano che aveva una sola sede: Perugia.

Aria si era trasferita nella cittadina umbra con tutti i buoni propositi di cui poteva disporre. Tuttavia c'era qualcosa (o qualcuno) che le distoglieva corpo e mente.

In un altro momento, altre circostanze, altre convergenze di eventi sarebbe stata male; il fatto di non potersi governare a dominare l'avrebbe infastidita; il fatto di non raggiungere certi obiettivi l'avrebbe turbata. Ma lei stava bene. Con quell'unico pensiero fisso che le dava un senso, o, piuttosto, le permetteva di non fare pensieri assurdi che è inutile perchè tanto a quei tipi di quesiti non c'è, non c'è mai stata e non ci sarà mai una risoluzione